

IL CASO. La provocatoria proposta di un assessore del Pds. E i giovani raccolgono le firme

A Sezze sognano il parco dell'amore

Fa discutere a Sezze la proposta di un assessore di istituire un «parco dell'amore» per le giovani coppie. Se la Chiesa invita alla riflessione, molti giovani hanno accolto di buon grado l'idea ed hanno avviato una raccolta di firme per testimoniare il proprio consenso al promotore dell'iniziativa. Dalla strada, il dibattito passerà presto nelle scuole, dove l'assessore è stato invitato dagli stessi studenti.

ANNA POZZI

SEZZE. Da alcuni giorni a Sezze non si parla d'altro. La proposta lanciata dall'assessore pidessino alle Problematiche giovanili, Enzo Eramo, di istituire un «parco dell'amore» a servizio delle giovani coppie in cerca d'intimità ha aperto un vero e proprio dibattito nella città pontina. C'è chi ha subito accolto con favore l'idea ed ha dato il via ad iniziative di sostegno, come un gruppo di giovani che ha avviato una raccolta di firme pro parco, chi ritiene che si tratta di una proposta indecente, poiché «di sesso prima del matrimonio non se ne parla» e chi alza le spalle e non si pronuncia. Non mancano poi le persone, tra cui alcuni esponenti di Alleanza nazionale di Sezze, che invitano il giovane assessore a pensare a co-

se più serie. Enzo Eramo non si scompone e dice che avvierà un confronto con la città, a partire dalle scuole, che lo hanno invitato proprio per discutere della questione. «Sono cosciente che si tratta di una proposta provocatoria - spiega Eramo - ma non è assolutamente vero che vada considerata come una cosa inutile e priva di fondamento. L'idea, infatti, è nata proprio dalle necessità espresse dagli stessi giovani attraverso lo sportello Informagiovani, presente nel nostro comune da circa due anni. Certamente al primo posto c'è il problema dell'occupazione, ma accanto a questo, i giovani hanno espresso il bisogno di avere più tempo e più spazio per i sentimenti, la necessità di poter avere maggiore sicurezza

per i loro incontri e non solo quelli prettamente sessuali. Da qui è partita quest'idea del parco dell'amore, che io ritengo debba essere anche un'occasione di riflessione rispetto a delle tematiche più complesse, come la contraccezione, il ricorso all'aborto e il ruolo dei servizi pubblici, visto che in questo momento c'è una caduta di attenzione verso questo tipo di problemi. D'altro canto - continua Eramo - non possiamo non considerare che anche a Sezze iniziano ad esserci casi di sieropositività. Il parco dell'amore deve quindi servire per far parlare anche di altre situazioni che toccano da vicino la popolazione giovanile, stimolare la sensibilità di fronte alle richieste di sicurezza da parte dei giovani».

Una provocazione che potrebbe trasformarsi in realtà e che renderebbe felici tutte quelle persone che da tempo segnalano in Comune l'imbarazzo di trovarsi sempre più spesso di fronte a delle auto in sosta con a bordo coppie avvvinghiate in infuocati abbracci. Il punto d'incontro dei giovani coppie di Sezze è, infatti, una strada molto transitata, che collega l'Anfiteatro alla zona nuova. «Certo, non sono mancate nemmeno



Roberto Koch

le preoccupazioni di molti giovani - spiega Enzo Eramo - che hanno paura che la creazione di un parco possa in qualche modo essere una sorta di ghetizzazione delle coppie, un momento di disagio. Di fatto, però, le giovani coppie in cerca di un luogo dove poter stare tranquilli esistono. Perché, quindi, non offrire loro un minimo di sicurezza, un luogo dove nessuno si sognerebbe di andare a curiosare nelle auto o chiamare le forze del-

l'ordine per fare dei controlli. Questo non vuol dire - continua l'assessore alle Problematiche giovanili di Sezze - che non ci possano essere altre soluzioni al problema. L'apertura di un dibattito serve proprio a questo: a sondare se esistono altri modi per offrire a questi giovani la possibilità di vivere con serenità e con sicurezza l'amore. Intanto, anche se il «parco dell'amore» dovesse rimanere un'utopia per Sezze, una vittoria c'è già

stata. L'aver avviato una discussione su questioni che spesso creano disagio è in qualche modo una non irrilevante rivoluzione culturale. «Ritengo che comunque una conquista l'abbiamo già fatta - dice l'assessore pidessino - grazie a questa proposta, infatti, la gente ha iniziato a demolire il muro dei falsi pudori. Nelle famiglie, se pur involontariamente, si è iniziato a parlare di sesso e dei problemi che toc-

cano in prima persona i giovanissimi e che spesso creano un insormontabile diaframma tra genitori e figli. Con molta tranquillità si inizia a parlare dell'uso di profilattici e della necessità di vivere un sesso sicuro. Credo che queste siano cose molto importanti. Il dovere di un amministratore deve essere anche quello di andare al di là dei problemi urbanistici per poter avviare e fornire motivi di discussione e riflessione per una crescita sociale e culturale della città».

Dopo i casi di suicidio parla il prof Fantoni

«L'incubo dell'Aids si vince»

Un day hospital per i malati

Una vita più serena per i malati di Aids è possibile. Lo sostiene il professor Massimo Fantoni, aiuto dell'Istituto di malattie infettive della Cattolica che in questa intervista parla del day hospital in funzione dal luglio '93 e del recente suicidio del ragazzo tossicodipendente che non aveva trovato assistenza: «Ma è il peso psicologico della malattia il nemico». Nel Lazio i casi di Aids dal 1982 al dicembre 93 sono stati 2882.

RITA PROTO

Mentre si riacende la polemica sulla «trasparenza» dei finanziamenti pubblici alle associazioni di assistenza dei malati di Aids, continuano i suicidi. Una settimana fa un tossicodipendente romano di 31 anni si è impiccato prima di essere riuscito a trovare posto in una casa famiglia. Eppure un'assistenza che risponda ai bisogni e alle esigenze dei malati può curare la malattia del secolo e migliorare la qualità della vita. Lo sostiene il dottor Massimo Fantoni, aiuto dell'Istituto di Clinica delle Malattie infettive dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. Ma la scelta di togliersi la vita secondo il professor Fantoni può essere provocata in un malato di Aids da una serie di motivi: il peso psicologico schiacciante della malattia, innanzitutto, e poi la sensazione di essere abbandonati a se stessi.

La Clinica delle Malattie infettive dell'Università Cattolica ha attivato un day hospital e, dal luglio 1993, una unità di trattamento a domicilio, prevista dalle leggi nazionali e da una delibera della Regione Lazio. Il centro è in funzione dalle 8 alle 20 per 6 giorni a settimana (telefono 06/30154735 per informazioni). Ha seguito, fino al marzo di quest'anno, 26 pazienti in fase avanzata di malattia, coinvolgendo nella cura il medico di famiglia e i familiari, aiutati dagli infermieri a gestire l'assistenza.

Dottor Fantoni, lei si occupa di Aids dagli inizi dell'epidemia nel nostro paese. ritiene che esista una carenza di strutture che può portare al suicidio dei malati? È difficile rispondere, posso dire che il peso emozionale e psicologico di chi ha l'Aids è fortissimo e

In carcere entra la Usi Patto Conso-Regione per dare l'assistenza ai detenuti

«Un modello per tutte le altre Regioni italiane». Così è stato definito dal ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Conso, la convenzione generale fra il ministero di Grazia e Giustizia e la Regione Lazio per il miglioramento delle condizioni dei detenuti delle carceri laziali. Il documento è stato firmato ieri alla Piana dallo stesso ministro, dal presidente della Giunta regionale Carlo Proietti, dal presidente della commissione consiliare criminalità, droga e carceri, Angelo Marroni. L'accordo prevede di assegnare i detenuti residenti nel Lazio alle carceri del territorio regionale e garantire loro, tramite la Usi, l'assistenza sanitaria specialistica, diagnostica e terapeutica e l'assistenza socio-riabilitativa ai tossicodipendenti; assicurare la tutela psico-fisica per la loro reintegrazione nella società, soddisfare le esigenze sanitarie e socio-educative imposte dalla presenza nelle carceri di bambini al di sotto dei tre anni, figli di detenute.

non è facile discernere se gesti disperati siano più causati da carenze assistenziali, dalla sensazione di essere abbandonati o dal non riuscire a sopportare la propria condizione. Devo dire che a Roma l'offerta assistenziale è alta. Ci sono tre strutture: il Policlinico Gemelli, lo Spallanzani e il Policlinico Umberto I che possono ricoverare i malati in fase acuta, assicurare i controlli ambulatoriali e trattamenti in day hospital. Può darci alcune cifre sull'andamento dell'epidemia nel Lazio?

I casi di Aids, dal 1982 al 31 dicembre 1993 sono stati 2882. Il 78% dei malati sono maschi e il 21% donne che, nel 15-20% dei casi possono trasmettere la malattia ai figli. Più in generale l'Aids interessa, nel 56% dei casi i pazienti tra 25 e 34 anni e la percentuale sale all'80% tra i 25 e i 45 anni.

Quali sono i problemi principali dell'assistenza ai malati con Aids?

Al Gemelli, ad esempio, servirebbero più posti letto dei 56 che abbiamo attualmente. Il vero problema, però, è avere una buona assistenza integrata: i malati di Aids, a differenza di altri pazienti cronici, hanno esigenze diverse nelle varie fasi della malattia: può servire un ricovero quando interviene ad esempio una polmonite, ma, in un altro momento, può essere utile l'ospedale diurno o il trattamento a domicilio. Se ci sono problemi sociali o abitativi, esistono a Roma 5 case famiglia che hanno assistito 157 persone dal marzo 1989 al settembre del 1993.

Su quali principi si basa l'intervento a domicilio?

L'equipe segue la filosofia assistenziale della medicina palliativa, che tende non alla rimozione delle cause ma delle conseguenze della malattia. Applicata all'inizio nei malati oncologici, cronici e terminali, consente di intervenire prevalentemente sui sintomi dell'Aids. Non guarisce, ma cura e migliora la qualità della vita residua.

Il malato è in qualche modo coinvolto nella cura?

Sì, noi rispettiamo la centralità decisionale del paziente che deve essere messo in grado di fare delle scelte, ad esempio sul luogo di cura o sull'adozione di terapie che possono provocare sofferenza, anche se è comunque il medico a fare diagnosi, prognosi e terapie. L'esperienza con i pazienti, seguiti spesso a domicilio fino alla fine, ci ha dato molto anche dal punto di vista umano e ha consentito ai familiari di non vivere la morte anomima e «violenta» qual è quella di una corsia d'ospedale.

GIOVEDÌ 21 APRILE ORE 16.30
ATTIVO DONNE PDS
DI ROMA
 Riflessioni e valutazioni sul voto
 Prossimi percorsi politici
 c/o DIREZIONE PDS
 V. Botteghe Oscure

COMPLEANNO
 a IOGOTTO,
 tanti auguri di buon compleanno.
 Con amore Bubù.

Il giorno 25 maggio 1994 dalle ore 16 in poi l'agenzia di prestiti su pegni «Antonio Merluzzi S.N.C.» sita in Roma via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati dai n. 81920 al n. 83227.

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA RIALZA LA TESTA I POLITICI CORROTTI SI RICICLANO E TENTANO DI FARLA FRANCA

L'IMPEGNO DEGLI ONESTI NON SI PUO' FERMARE

La casa del Quartiere Nuovo Salario promuove un incontro con

Luciano Violante
 deputato, ex presidente della COMMISSIONE ANTIMAFIA

L'incontro sarà condotto da Carmine Fotia, direttore di Italia Radio

Interverranno
 Santino Pichetti presidente del Consiglio della IV Circoscrizione
 il giudice Ferdinando Imposimato, Gigli Tedesco, presidente del Pds
 Carol Bebea Tarantelli deputato del Pds, Carla Capponi medaglia d'oro alla Resistenza
 Chiara Ingraò dell'Associazione per la Pace, Paolo Cento capogruppo alla Provincia dei Verdi
 Franco Russo del Coordinamento Nazionale dei Verdi
 Farnano Crucianelli deputato dalle direzioni di Rifondazione Comunista
 una rappresentanza del Comitato dei Progressisti del quartiere Brancaccio di Palermo

Giovedì 21 aprile ore 17.30
P. zza Vimercati (capolinea 36)
 in caso di maltempo l'iniziativa si terrà comunque presso la Casa del Quartiere, P.zza dell'Ateneo Salesiano, 77

IIANNO ADERITO
 A.N.P.I. (Associazione Naz. Partigiani d'Italia) - A.N.P.I.A. (Associazione Naz. Perseguitati Politici Antifascisti) - A.N.E.D. (Ass. Naz. Ex Deportati) - Comitato di Quartiere Vigne Nuove - centro sociale «Obelix» - ass. cult. «La Magliolina» - Centro di Cultura Popolare Tufello - ass. «Rit-Rit per la democrazia reale» - ass. cult. coop. «Insieme per Fare» - ass. cult. «Ladri di Biciclette» - PDS - Alleanza Democratica - Rifondazione Comunista - Verdi

Durante lo svolgimento l'associazione «Tempi Moderni» raccoglierà le firme per una petizione sull'istituzione di un fondo sull'occupazione giovanile da finanziare con i beni confiscati nei processi a mafia e camorra, coi patrimoni sequestrati nelle inchieste di «matti pette» e con l'8% sulla dichiarazione dei redditi

TERZO ENOTECA
PUB MILLENNIO
ASSOCIAZIONE CULTURALE

Dalle ore 21.00 alle 02
 Via dei Sabelli, 139
 Tel. 44.68.481
ROMA

ACEA AZIENDA COMUNALE ELETTRICITÀ ED ACQUE

SOSPENSIONE IDRICA

Per consentire urgenti lavori di manutenzione straordinaria, si rende necessario sospendere il flusso nelle condotte alimentatrici di via C. Colombo e di via Costantino.

In conseguenza dalle ore 8 alle ore 22 di mercoledì 20 aprile p.v., si avrà mancanza di acqua alle utenze ubicate nelle seguenti vie:

VIA C. COLOMBO (nel tratto compreso tra piazza dei Navigatori e via Silvio D'Amico sul lato Ostiense) - VIA COSTANTINO - VIA DELLE ACCADEMIE mentre si verificherà abbassamento di pressione con probabile mancanza di acqua alle utenze situate ai piani più alti ubicate nell'area compresa tra le seguenti vie:

VIA C. COLOMBO - VIA MARCO POLO - VIA ARDEATINA - VIA A. SARTORIO - VIALE DEL CARAVAGGIO - VIA DELLE ACCADEMIE.

Per i medesimi motivi, nella stessa giornata dalle ore 8 alle ore 18 si avrà mancanza di acqua alle utenze della zona di SETTEBAGNI.

Potranno essere interessate alla sospensione anche zone e vie limitrofe.

L' Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomandando di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il pericolo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.